

ADDIO MR APPLE

Jobs, il più grande fallito di successo

Se per inventare il personal computer bastava il genio purissimo di due ragazzi, per gestire un'azienda da tremila miliardi di fatturato ci vogliono i managers... Così l'Unità liquidava il 25 settembre 1985, fin troppo sentenziosamente, la denuncia di Apple contro Steve Jobs che avrebbe, di lì a poco, portato alla clamorosa cacciata dall'azienda del suo fondatore. Poi quella storia sappiamo tutti come è andata (esattamente alla rovescia, con il ragazzo di Cupertino richiamato, dieci anni dopo, a salvare con le sue "visioni" l'azienda portata, proprio da quei "manager", sull'orlo del fallimento), ed è una storia che si è interrotta il 5 ottobre 2011 con la morte di Jobs malato dal 2004 di cancro. La storia di un ossimoro.

Geniale inventore, spietato tiranno, lungimirante imprenditore. Le definizioni e i giudizi sul creatore di Apple sono molteplici e spesso in contraddizione tra loro, ma quella di Jobs si può definire senza tentennamenti una epopea di fallimenti. È stato il primo ad intuire la portata rivoluzionaria dei personal computer e a creare le macchine più innovative, ma non è stato lui a portare i pc in ogni casa come aveva sognato di fare. Ha introdotto per primo l'interfaccia grafica, ma le cosiddette *windows* (finestre) hanno reso celebre e ricco il suo più agguerrito concorrente, Bill Gates. Ha realizzato il primo computer portatile fissando alcuni standard (schermo e tastiera che si aprono a libro, trackball, ecc...) che solo la stessa Apple ora sta mettendo in discussione: ma l'ag-

CESARE BUQUICCHIO

Il 5 ottobre muore Steve Jobs. La sua storia è quella di un ossimoro: idee geniali e disastri commerciali. Poi il trionfo con le trovate più semplici: iPod e iPhone

geggio (il Macintosh Portable) era troppo pesante e costoso per avere un senso commerciale.

Nel 1982 è stato il più giovane milionario inserito nelle classifiche di Fortune e tre anni dopo veniva cacciato dalla sua Apple finita nel frattempo sull'orlo del baratro. Rimessosi in marcia ha creato una nuova società la NeXT che avrebbe dovuto compiere una nuova svolta nel mondo dei computer, ma i prodotti realizzati furono troppo arditi e troppo poco utilizzabili per avere successo. Solo il software della NeXT fu considerato sfruttabile e permise a Jobs di rientrare in Apple e di accorparsi le due società evitando la bancarotta. Potremmo citare nel lungo elenco il palmare Apple Newton troppo in anticipo sui tempi, il computer Lisa avanzatissimo ma troppo costoso (fu commercializzato a quasi 10mila dollari e Jobs disse "il suo successo durerà 10 anni", ma fu dismesso solo tre anni dopo), la Apple QuickTake

una delle prime macchine fotografiche digitali che però poteva memorizzare solo 8 scatti, la console per videogiochi Apple PipPin e così via, passando per i tentativi di 'dialogare' con l'oggetto tv.

Ma anche la storia di questi ripetuti "successi fallimentari" ad un certo punto si inverte. È il 1998 e l'apparizione di una minuscola "i" (iMac, iPod, iTunes, iPhone, iPad, in ordine di apparizione) cambia la vita di Jobs, la favola di Apple e le abitudini di milioni di noi. Anche in questo caso, però, il clamoroso successo, osservato da vicino, diventa un ossimoro. L'uomo che voleva imporre i suoi computer per il loro contenuto tecnologico vince la prima sfida con il grande pubblico grazie ad un pc di plastica colorata; lui che aveva "inventato" strumenti che non esistevano trionfa riadattando un lettore di mp3 prima e un cellulare poi; lui figlio della cultura alternativa californiana che aveva combattuto la battaglia contro il grigio monopolista IBM al grido di "think different" diventa imperatore di un sistema chiuso, di una tecnologia irregimentata che sfrutta fino in fondo la sua posizione commerciale in un ambiente concepito per essere senza concorrenza; lui che si era "ispirato" alle idee delle società nelle quali aveva lavorato progetta i suoi "giocattoli" ossessionato dall'idea di essere spiato e copiato.

La storia di Jobs si è fermata il 5 ottobre di quest'anno, ma i prodotti Apple ora sono macchinari che riescono a tenere insieme geniale semplicità e curatissimo design. La sua impresa cavalca l'onda di un successo planetario che la porta ad avere capitalizzazioni più alte di tutte le aziende esistenti e superiori a quelle di molti stati europei e ha tutte le potenzialità (e, si mormora, anche un notevole lascito di idee e progetti avviati da Jobs) per continuare a far bene in futuro. I suoi iPod, iPhone e iPad (prima ancora dei computer) sono protagonisti della più grande rivoluzione di costumi e consumi degli ultimi decenni. Se cento anni fa possedere un'auto serviva per spostarsi, oggi avere un iPhone serve a soddisfare un bisogno di *dover essere*. Henry Ford, cento anni fa, avrebbe detto "tutto quello che non c'è nella mia auto non si può rompere", Steve Jobs avrebbe ribattuto "puoi avere migliaia di app, tanto userai sempre le stesse quattro...". Non male per un ossimoro.



I MESSAGGI I pensieri dei fan della Apple per Steve Jobs su uno degli store della compagnia a Palo Alto (California)